


Il commento

Sono spariti i compromessi e le alleanze dannose

 di **Paolo Mereghetti**

Tutto come nelle previsioni? Non proprio. Il trionfo di Garrone e del suo *Dogman* era piuttosto scontato, ma non quello di *Sulla mia pelle* che è stato premiato come opera prima (che proprio «prima» è solo per i regolamenti, visto che Alessio Cremonini aveva già diretto *Border*, presentato al Festival di Toronto nel 2013 epperò mai uscito in Italia). Ma il film sulla morte di Stefano Cucchi ha ricevuto anche il David per il miglior attore (ad Alessandro Borghi, meritatissimo) e quello dei Giovani, attribuito da 6 mila studenti. Il che potrebbe far riflettere produttori e distributori su come riconquistare un pubblico che sembra allontanarsi dai cinema. Non molto da dire anche sugli altri premi maggiori, la cui frammentazione — attori e attrici, protagonisti e non, vengono da quattro film diversi — sembra testimoniare la fine di certe alleanze elettorali che finivano inevitabilmente per danneggiare l'immagine del premio (come era successo con l'esagerato plebiscito di consensi nel 2016 per *Lo chiamano Jeeg Robot*). Merito certo dei cambiamenti portati dalla nuova gestione ma speriamo anche dalla convinzione che un premio come il David per essere un volano a favore del cinema deve essere il più lontano possibile dai compromessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

